This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

**Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

**About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Med 222.5

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Betti (Biog. Indic.)

Digitized by Google

Digitized by Google

# [illegible]STORICI

# DEL [illegible] PIEMONTESI

CARLO MORELLI

FIRENZE
G[illegible] M. [illegible]ELLINI E C.
[illegible]

Digitized by Google

Digitized by Google

# CENNI STORICI

DELLA VITA SCIENTIFICA

# DEL PROF. PIETRO BETTI

PER

CARLO MORELLI

FIRENZE
COI TIPI DI M. CELLINI E C.
ALLA GALILEIANA
—
1865

Digitized by Google

Med 222.9

HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931

Digitized by Google

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE

# RAFFAELLO BETTI

Digitized by Google

Digitized by Google

*Preg.mo Signore,*

*Questi cenni storici della vita scientifica dell' illustre suo Zio, distano troppo dalla importanza del Soggetto e dal savio intento dei di Lei desiderj; ma la sincerità dell'animo con cui furono dettati, e l'ossequio rispettoso, con cui Ella mi conobbe avvinto all'illustre Defunto, mi lusingo, che scuseranno, almeno in parte, presso di Lei, la insufficienza dell'opera, di chi ha l'onore di ripetersi*

Li 11 aprile 1865

*Devotissimo suo*
CARLO MORELLI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Dimostrata da Galileo la ragione assoluta e virtuale d'ogni progresso di scibile, e rivendicato al soggetto il dominio sugli oggetti, ne derivò al sapere moderno virtù immanchevole di perfezione; per cui rinnuovata la scienza delle cose fisiche e naturali, aprironsi all'umanità fonti inesauste di dominio sulla materia. Illustre e numeroso, nella storia del sapere, scendeva intanto dal sommo d'Arcetri lo stuolo dei sapienti; e se i destini meno avversi all' Italia non l'avessero ostato, ingrandito e non affranto, come fu, il vigore de'suoi ingegni, lungi dal venir meno, come accadde, avrebbe continuato nella cooperazione solenne al sociale perfezionamento.

Quindi è che alle glorie precedute di Dante e di Leonardo, di Savonarola e di Fra Paolo, di Machiavelli e di Galileo, tenevano dietro i sublimi e scientifici fasti di Malpighi e di Redi, di

Digitized by Google

Benivieni e di Benevoli; che nella serie illustre de' fatti italiani, e in tempi a noi più vicini, concludevansi con la scienza di Bandini e di Cocchi, di Micheli e di Nannoni. Celebri anche questi per molta dottrina, illustri anche essi per sapere, ma di gran lunga minori dei primi per iniziative magnanime; e per immortali invenzioni meno ammirati e meno famosi dei primi.

## I.

Chiudevasi questo periodo illustre, ma non splendidissimo, della nostra storia civile, quando da Appollonia Corsini e Giuseppe Betti nel dì 28 ottobre 1784 nasceva PIETRO BETTI in Mangona, villaggio della fertile provincia Mugellana, già madre illustre del Cocchi, allora genitrice fortunata dell' immortale scultore Lorenzo Bartolini. Avviato innanzi ne'domestici lari allo studio delle lettere, scendeva il Betti nel Seminario vescovile di Firenze a completarveli, e ad iniziarsi nel tirocinio delle scienze fisiche e matematiche; delle quali proseguiva lo studio unito a quello delle mediche dottrine nell' Università pisana; ove impedito di compierle da possenti e dolorose vicende, le concludeva in Firenze.

Digitized by Google

Il torrente impetuoso degli eventi francesi, iniziato con propositi generosi, e da propaganda di riforme sublimi convertito sventuratamente in istrumento di conquiste, disfece e distrusse molto del buono che trovò apparecchiato dovunque si diffuse; e creando un ente politico artificioso, perchè in natura non aveva ragione alcuna di sussistere, scomparve dalla terra prontamente come vi era comparso, lasciando memorie solenni della sua esistenza; e se ammirabili per la mente che lo concepì, ed illustri per la conferma dei nuovi princìpi civili, non poco doloroso per gli effetti nocivi che indusse dovunque si dilungò.

Anche la Toscana spariva allora dall'Italia politica, trasferita in grembo al nuovo Impero, per subirvi le vicende della conquista famosa. E quivi pure, invasi innanzi dalla forza i santuari della scienza, languivano gli studi, sconvolti dal turbine degli eventi, che avendone disperso i sacerdoti, avevano disfatto gli edifizj: e la Università pisana e la Scuola medico-chirurgica di Firenze furono comprese da questi eventi. Nelle quali però uomini di fermo volere, e fra questi Vincenzo Chiarugi, innamorati della scienza, sul sentiero della quale avevano già impresso orme sublimi, non dimentichi della patria italiana, sebbene infatuati dallo splendore dell' uomo fa-



Digitized by Google

tale, vi continuavano volenterosi e spontanei il nobile ufficio dell' istruzione. Alla quale Pietro Betti, già ben avviato in Pisa dal Vaccà Francesco (padre), assisteva sollecito; ricordando anche negli ultimi anni della sua vita i doveri di riconoscenza verso la memoria del Vaccà e del Chiarugi. Grave sventura aveva colto in Italia la scienza nostra, per le successive innovazioni dell' impero ricostituita di nuovo nell' insegnamento ufficiale. Sventura, che non per anco dileguata affatto, almeno dalle attitudini intellettuali di chi l'insegna e di chi l'apprende, osteggia tuttora quell' intima rettificazione dei nostri intelletti, per la quale solamente possono ravvivarsi le tradizioni dei metodi e la prosperità dei resultati, che da Malpighi e Benivieni trasmesse a Fontana e a Morgagni, attendono tuttora chi le moltiplichi. Il fàscino delle forme dialettiche, dopo avere favorito il dominio d' ipotesi fatue, neppure usate come istrumenti intellettivi di sapere, ma come verità di per sè stesse certe e dimostrate, distrasse la mente italiana dal corso suo proprio, per il quale Galileo, che lo concludeva in regole ed in assiomi, sorrideva di compassione per coloro, diceva egli, che *stimano falso in concreto, ciò che è vero in astratto* [1].

[1] Galileo, *Dial. II.*

Digitized by Google

In questo modo la medicina italiana veniva trascinata nella sterilità di tale idealismo, che assiderando le già sminuite virtù iniziatrici, la ravvolgeva in tanta vertigine, da apparire lume di verità e vigore di progresso, mentre non era che fáscino di errore, e moto acconcio a barbarie.

Le dottrine browniane, le riformate rasoriane, le tommasiniane, segnano un triste periodo nella storia della scienza medica italiana; di cui quanto facile e rapido fu il predominare e il diffondersi, arduo così ed altrettanto difficile fu il movimento di riscatto. Sebbene avvisatone da Francesco Vaccà, commentatore d'Ippocrate, e d'ippocratica semplicità informato, quantunque avvisato il Betti contro i pericoli delle insidiose innovazioni, ciò nonostante anche egli subì gli effluvj delle false dottrine; essendo troppo difficile per una mente giovanile non cadere nell'errore generale, nel quale se non inebriossi, aveva libato perfino quella mente positiva di Vincenzo Chiarugi. Ma il disinganno sollecito dell'errore, e la diffidenza susseguente del pericolo corso nella milizia dei teorizzanti, fece che il Betti, educato ai princìpi del doppio ufficio in cui, per via differente dalla scuola si sale all'esercizio dell'arte salutare, al chirurgico piuttosto che

Digitized by Google

al medico si appigliasse; come quello appunto che più manifesto e sicuro nella dimostrazione delle sue regole, veniva più conforme alla certezza della matematica, a cui si era dato nel preliminare degli studi. Come quello pure che escludendo affatto dai suoi studi scientifici la necessità, che tale allora appariva ai cultori della scienza medica, delle dimostrazioni ipotetiche, lo sottraeva ai timori delle loro albagìe, delle quali avea compreso di già la follìa delle pretese. Determinatosi pertanto a preferire nella sua speciale cultura gli studi chirurgici, quantunque anche per la medicina munito delle facoltà d' esercizio, si abbandonò con volere pari all' intelligenza allo studio di tutto ciò, che più direttamente e in modo sicuro conduce all'intento di siffatta educazione. Ma non ristretto all'uso meccanico del mutilare, nè limitato soltanto all'esercizio dei sensi, che illuminano, ma non creano la ragione scientifica; intento egualmente alle due condizioni, riescì tanto ricco di scienza nel giudicare le malattie, quanto idoneo e sicuro nel maneggio degli strumenti, che meccanicamente le troncano e le disfanno.

E fu la potenza dell' ingegno suo e la sua brama sublime di sapere, che facendolo innanzi stimato e ammirato, lo resero dopo amico

Digitized by Google

illustre dell' immortale Andrea Vaccà. Da cui ebbe l' Italia eredità imperitura di fama chirurgica; che unita a quella del sapiente medico e padre suo Francesco, alla maniera delle gentilizie virtù degli Asclepiadi, formano una sintesi scientifica, tanto insigne in medicina da illustrare l' epoca d' una nazione, piuttosto che d'una provincia. Discepolo innanzi di Francesco, scuolare dopo del figlio Andrea in chirurgia, facile riuscì al Betti di perfezionare l' animo e la mente propria nella cultura dell' arte salutare; nell' esercizio della quale, per la stima e la benevolenza insorte fra maestro e discepolo, si svolse dopo tale ricambio d' amichevole intimità, che si conservò perenne e serena, nel modo naturale fra gli animi e gl'intelletti privilegiati.

Nell'esercizio chirurgico levavasi frattanto, in poco d' ora, bella fama a favor suo, tanto che ascritto fra i Chirurghi soprannumerari del R. Arcispedale di S. Maria Nuova nell' anno 1813; e nel 1815 fra i Chirurghi del Blefarotrofio; nell' anno 1819 veniva chiamato a sostituire nelle sue funzioni il Chirurgo fiscale. Nel quale ufficio cominciò in bell'accordo a militare al fianco del Targioni Ottaviano, figlio di quel Giovanni, di cui la fama cresce viepiù coi progressi della storia e delle scienze mediche e

Digitized by Google

naturali; ed avviando lunga serie di ingerenze medico-legali, le rese occasione d'illustrazioni scientifiche sopra non pochi argomenti e importanti di questa maniera di studio.

Nell'insegnamento di questa parte di pubblica medicina, attenente alla tutela sociale, splendeva allora in Toscana Giacomo Barzellotti; che avverso alle forme scolastiche d'un insegnamento arcadico, ad agevolarne l'apprendimento, e ciò che più monta a facilitare l'importante criterio di applicazione dei princìpi teorici ai singoli casi, tornava a racchiuderne l'esposizione in quella maniera di forme problematiche efficaci e di analitici teoremi, con cui avevalo iniziato il suo fondatore, lo Zacchia.

Ed era questa una delle parti di scienza nostra, nella quale l'ingegno positivo e sottilmente perspicace del Betti, adorno com'era della bella cultura ottenuta alle scuole di Savi, di Mascagni, di Targioni, di Nannoni e di Chiarugi, doveva ben presto e in vario modo distinguersi. E senza vagare in tante ricerche, fra i molti fatti di questo genere, dei quali compongonsi i suoi Gruppi di medicina forense, ne' suoi STUDI DI MEDICINA PUBBLICA, basta quello solo della Rosa Bini, dal nostro Betti dimostrata simulatrice di *mutità congenita*, della quale essa

Digitized by Google

stessa dicevasi prosciolta per effetto di sovrumana potenza; e per la quale, la frode scaltrita della falsaria, l'insidiosa insistenza dei suoi partecipanti, e l'oscillanza medesima del potere governativo avendo posto in cimento il trionfo del vero, valse solo a combattere e ad ottener la vittoria, la scienza severa, l'arguta investigazione, e il carattere incrollabile del nostro Betti. Di cui, come documenti autorevoli nello esercizio medico-forense, se non per straordinarj trovati di genio inventivo, almeno per ragione discretiva nell'applicazione dei sani princìpi scientifici alla risoluzione dei pratici problemi, resteranno questi suoi Studi: che se, come accade specialmente nelle scienze di applicazione, avvenisse pure che in forza del progresso, fossero per mutare i termini delle cose e le contingenze dei fatti, splendida e illustre resterà sempre in quei Trattati l'economia della mente, il processo intimo della ragione, che coordina ed esamina, giudica e risolve i termini di fatto d'ogni contesa.

Non meno splendido però e meno positivo che nella prima, apparve l'intelletto del Betti nell'esercizio governativo e nello svolgimento scientifico della medicina igienica o civile; di quella parte della scienza medica cioè, che

Digitized by Google

dimostrabile nei suoi teoremi con la certezza delle fisiche prove, entusiasma chi la coltiva, e disonora chi non l'ascolta, perchè ritarda l'incivilimento laddove non si applica.

Non fia inutile però fermarsi alquanto intorno alle condizioni civili fra le quali il Betti ebbe in Toscana ad esercitare l'ingerenze ufficiali di questa parte di medica magistratura. Disfatto l'impero, e tornate le cose italiche nell'assetto precedente agli avvenimenti francesi, tranne i liberi stati, fatti preda di estere e interne signorie, anche la Toscana tornò in balìa del governo anteriore. Il quale colla mansuetudine accorta di un placido regime e colla civile tolleranza, regnando e governando con lassezza avveduta, assai intromittente, poco o nulla sentito, mentre per l'ordine fisico e nell'interesse delle Belle Arti fu premuroso di fatti e di fama onorevole, nell'ordine morale facilitò il fermento di una decadenza che sembrò civiltà; e deviando senza osteggiarlo aperto ogni esercizio di pubbliche virtù, creò un'oasi di civili apparenze vuote di cittadino vigore; e conservando una tutela vergognosa, che si chiamò paternità, ne fece palese la schiettezza per la convenzione di famiglia col governo austriaco.

Digitized by Google

Con questa maniera di regime, caratteristico di quel governo, che nell' apparenza di tutto concedere dominò su tutti gli uffici, sotto Pietro Leopoldo, sterminatore inesorabile delle prerogative tecniche e scientifiche, filiazioni felici e infelici del regime repubblicano; le funzioni tutelari del regime igienico, furono attribuite al potere esecutivo, o politico, o di polizia; che arrogatosene l' esercizio esclusivo ed irresponsabile, le fece ben presto annichilire difatto, come in apparenza lo lasciò sussistere nelle istituzioni e nei codici. E questo nichilismo della igiene tanto più facilmente trovava plauso in Toscana, ove i princìpî di libertà economica, conservati opportunamente negl' interessi commerciali, coonestavano sofisticamente l' indifferenza governativa per l' igieniche discipline; che al pari della gozzoviglia, insidiosa nei pericoli, e inavvertita nei nocumenti, alletta colle soddisfazioni dell' inerzia, e piace per la facilità della tolleranza.

E tanto più deplorabile era l' applicazione erronea dei sani princìpi economici al nostro argomento, governabile d' altronde con norme affatto differenti; chè tutto il fondamento di questa libertà posare dovendo sopra una cultura sufficiente delle moltitudini, non solamente



Digitized by Google

non si provvide, ma si impedì a questa provincia d'avere i mezzi opportuni per emanciparsi dall' ignoranza delle fisiche e naturali cose, e farsi idonea così all' esercizio di queste libertà; ma anche la istruzione primaria vi restò tanto difettosa e negletta, che adesso pure, sebbene da sei anni tolta alla estranea signoria, la nostra Toscana si manifesta, dolorosamente, fra le più incolte provincie d' Italia.

Per modo che, ignoranza conservata ufficialmente nelle moltitudini; assolutismo tacito e segreto nel regime governativo; libertà a tutti di fare, nell' interesse scientifico, ciò che nè si sapeva, nè si poteva, generarono quello stato di convivenza infelice, che da noi decaduti, fu creduta civiltà; ma che non era veramente se non decorata barbarie.

## II.

Ricostituita frattanto nel 1819, con le indicazioni del Torrigiani, la scuola medico-chirurgica di Firenze; mancato alla vita nel 1824 il chirurgo operatore Giuntini, era chiamato a disimpegnarne l'ufficio in S. Maria nuova Vincenzo Andreini; ed al Betti era affidato l' incarico dell' insegnamento delle Istituzioni chirurgiche; disimpegnato

Digitized by Google

fino allora dal precitato Andreini. Ferveva in quel tempo nella medicina d'Italia e di Toscana il fanatismo dinamistico; e mentre, come abbiamo innanzi accennato, a questa vertigine aveva in parte piegato anche il Betti colla scelta del tema proposto a svolgere il 4 Novembre 1824 nell'avviare il Corso delle sue lezioni, se ne chiarì grandemente svincolato; se pure non apparisce avversante il loro nocevole predomino. *Della necessità di fondare lo studio della teorica chirurgica sull'Anatomia patologica,* prese il Betti a far la dimostrazione nel suo primo ingresso nell'insegnamento; proemio in cui si racchiude, oltre al merito intrinseco di una eletta e opportuna erudizione, quello pure di un'ammirazione sublime per le gesta scientifiche degl'Italiani, incominciando da Benivieni per giungere fino a Scarpa e a Vaccà, con una semplicità di giudizj veramente ippocratica intorno alle materie patologiche. Nè a chiarire quanto occorre l'eccellenza di questi suoi intendimenti, possono conferire meglio di quello che alcune delle parole contenute in questo discorso; il merito del quale rifulge viepiù per la comparazione del tempo in cui fu pronunziato (1824), e gli effetti degl'imperversanti sofismi che dispoticamente, come sempre è avvenuto, mal gover-

Digitized by Google

navano allora lo spirito e la condotta dei medici e della medicina in Italia. « Chi può guidarci, diceva il Professore esordiente, chi può « guidarci nel difficile arringo del giudizio diagnostico dei tumori, della loro irrimediabilità, e della curabilità loro, se col ferro o « col fuoco, tranne l'Anatomia patologica?

« La quale, diceva egli, affinchè a tali resultamenti conduca, non deve consistere nell'esame superficiale delle alterazioni morbose, indotte dalla malattia nei tessuti ammalati; ma bensì nella scrupolosa ricerca e nel « severo confronto dei segni, che tale o tal'altra dichiarano, o che dimostrano le varie vicissitudini alle quali soggiacque.

« E qui mi gode veramente l'animo nel « ripensare, come studio sì utile e sì ubertoso « pei progressi dell'arte nostra, debba la sua « origine ad un italiano; e chiunque senta con « me caldo amore di patria, goderà in rimembrando, come il nascimento dell'Anatomia « patologica avvenisse nel secolo e nella terra « istessa, che vide nascere Galileo, onor delle « scienze e dell'Italia nostra, anzi del mondo « intiero. Sì, miei signori; l'Anatomia patologica è un ramo di scienza medica d'origine « italiana, anzi dirò di più fiorentina, e forse

Digitized by Google

« creata fra queste mura medesime da Antonio « Benivieni, nel primo decennio del secolo de- « cimosesto. Benivieni il primo portò la sua « investigazione sullo scirro dello stomaco, « sulle esulcerazioni dell' epiploon, sui calcoli « biliari, e sui polipi; ed il suo esempio, se- « guíto poscia dall' Eustachio, dal Keriman, da « Salio, dallo Schenckio, da Marcello Donato, « da Hilden, e da tanti altri uomini illustri « della più culta Europa, preparò i materiali « pel Sepolcreto di Teofilo Bonnet; mole am- « pia sì, ma spesso inordinata e indigesta, « sebbene scusabile, come quello che costitui- « sce la prima collezione completa di questo « genere, che fu sorpassata poi di gran lunga « dal nostro Morgagni. Il quale sparse sul- « l'Anatomia patologica tanto splendore, cui « aspirarono invano gli scrittori d'altre nazio- « ni; sì che può dirsi averle impresso ed assi- « curato per sempre il carattere di scienza ve- « ramente italiana ».

Alla quale però, con grave danno della medicina nazionale, non fu dopo conservato nè proseguito quel culto zelante e proficuo, che ripreso invece e perfezionato nelle scuole mediche d' altre nazioni, di quest' illustre eredità impadronitesi, seppero adoperarla con tanto

Digitized by Google

profitto, da tenere oggi, con meritato encomio, il primato della scienza nostra.

Nè direzione così vera, che il Betti, precorrendo il richiamo degli studj medici sulla via della verità, già dischiusa e percorsa da Malpighi e Vallisnieri, da Micheli e Targioni, da Morgagni e Nannoni; nè per siffatta direzione di studi arrestavasi ad esporne solo un disegno lineare; disegno, cioè, di un proemio accademico; ma divenne pure, e si conservò per Lui potenza animatrice e immanente di tutto il Corso delle sue Istituzioni. E ricomparsa efficace nella fondazione del Gabinetto Patologico di Firenze, che per giustizia storica dovrebbe prendere il di lui nome; ritornò finalmente in foggia di principio direttivo e fondamentale, nel progetto e nell' ordinamento suo della scuola medica di Firenze, non appena glie ne venne fatta ufficiale richiesta.

Nè avrebbe poco giovato alla patologia italiana, se quel Corso di lezioni patologiche di chirurgia, dettate per un lustro dal Betti in Firenze ai suoi alunni, avesse veduto la luce, allorquando egli guidava i giovani toscani nel tirocinio scientifico. Perchè alle sublimi monografie dello Scarpa, alle perspicaci indagini del Palletta e del Malacarne, potevano far corre-

Digitized by Google

do, nella nostra letteratura scientifica, le Istituzioni chirurgiche del Betti; quale continuazione dello spirito dell' insegnamento chirurgico del Monteggia, da non temere il confronto dell' identica trattazione del Boyer.

Nè discorrendo di questa parte del nostro insegnante, si può trascurare quella sua trattazione dei Tumori, in cui raccolto tuttociò che la storia chirurgica contemporanea offrivagli di più importante, esposto lucidamente, e con acume e solidità giudicato, si conteneva altresì l' illustrazione originale di una varietà dei medesimi, che rimasta nell' angusto recinto della scuola, non fu nota al pubblico medico; e fatta dopo soggetto di studio e di pubblica trattazione di altri scienziati, furono essi rimeritati giustamente di quella lode, che sarebbe innanzi pervenuta al Betti. Ma in Toscana e in Firenze la ritrosia per la stampa delle cose mediche, seppelliva allora facilmente, nel silenzio di mala intesa modestia, molti tesori di sapere; i quali avrebbero profittato alla scienza, non solo dando lena al merito, che facilmente si asconde; ma suscitando altresì quell' alta emulazione per i pubblici giudizi, che in luogo delle arti codarde degl' intriganti, e del subdolo ossequio de' servili, inalza gli animi giovanili al fine del loro dovere,

Digitized by Google

e crea delle potenze efficaci e feconde di verità per la scienza. Ed era questo l' intendimento col quale il Betti si conduceva, non tanto nell' ufficio dell'educazione della chirurgica gioventù toscana, quanto ancora nella direzione delle incumbenze governative, per l' amministrazione della scienza e degli studii; chè, come vedremo, l'avrebbe altresi tenuto per norma direttiva assoluta e costante, se non avesse trovato nello spirito governativo sistematica opposizione.

Ed a chiarire il desiderio suo di elevare ad alti intendimenti gli animi dei suoi discepoli, accendendoli ad una giusta ammirazione per la scienza che dovevano professare, viene in acconcio il tema e il discorso scelto da Lui per preludere al corso chirurgico del 1826. Nel quale, prendendo a dimostrare la follía del pregiudizio, dominante allora nelle discipline regolamentarie, nè del tutto remosso dall' animo di alcuni; pregiudizio cresciuto, se non originato dalla barbarie del medio evo, intorno all' inferiorità della chirurgia e del chirurgo nella gerarchia degli scienziati; colla facilità di prove scientifiche evidenti, e coll'entusiasmo della convinzione di una cosa giusta, dimostrava le ragioni onorevoli per l'estimazione scientifica, che splendono nella chirurgia e nel chirurgo.

Digitized by Google

Nella quale orazione, dimostrativa de' meriti della scienza e dei doveri del chirurgo scienziato, faceva manifesto il sapere tecnico e l'eloquente semplicità, che qualificano la potenza intellettuale, quanto la dottrina dell'oratore.

Il sapere del Betti, che ogni dì più lo faceva crescere in fama presso i dotti, e nell' amore della studiosa gioventù che lo seguiva, era tesoro al quale doveva attingere l'amministrazione governativa, ad ogni emergente di pubblica necessità.

Pregiudizj meschini, che nascondevano però i tristi maneggi d' intrighi vergognosi, propri dei paesi angusti e dei governi deboli, attraversavano il progresso scientifico; e contrariando la libertà dell' insegnamento, sotto il pretesto bugiardo della morale, osteggiavano il culto della verità, impedendo la dichiarazione e l'intelligenza dei nuovi canoni scientifici della fisica animale. Che se veri, dovendo infine predominare sugli ostacoli, dovevano essere accolti universalmente; se falsi, la stessa loro propalazione gli avrebbe demoliti.

In conseguenza dei quali Filippo Uccelli, che con il Gazzeri, il Targioni ed il Raddi, rappresentava in quel tempo, tristissimo per la scienza toscana, l'eletto drappello degli operosi



Digitized by Google

suoi cultori, in premio delle sue celebrate pubblicazioni anatomiche, ebbe prima la sospensione dal suo scientifico ufficio e, dopo sevizie di polizia, il riposo definitivo.

Mancato così quest'illustre scienziato all'insegnamento dell'Anatomia comparata, nel 31 ottobre 1828 chiamavasi a questo ufficio, senza toglierlo a quello delle Istituzioni chirurgiche, il Prof. Betti: al quale con l'incombenze di Dissettore si univa il Dott. Ferdinando Zannetti; unione che, preceduta da sincero ed amichevole ricambio di affetti, divenne dopo fonte perenne di stima e di compiacenza virtuosa e reciproca: per la quale congiunti insieme maestro e discepolo, collega e collega, amico ed amico, serena, soave e imperturbabile continuò colla vita, e restò nell'animo dell'illustre superstite, qual memoria sublime e indelebile per l'amico perduto. Troppo breve però doveva durargli questo nuovo ufficio nell'insegnamento, insieme all'altro della chirurgia; perchè distratto per il lasso di un lustro, come vedremo, da un ufficio scientifico governativo, non riassunse che per altro lustro l'insegnamento della fisiologia e della patologia, nel 1835. Nel quale però nè ebbe tempo di trattenersi abbastanza, nè potè dedicarvisi con il severo proposito qualificativo d'ogni opera

Digitized by Google

sua, tanto privata che pubblica; perchè ben diverso, e assai per esso più arduo, venivaglíene allora conferito. Nè all'amor suo per la scienza, nè al vivo desiderio di educarvi la nostra gioventù torna poco onorevole ed esemplare per la giovanile educazione l'apostrofe sublime con la quale, tornato a riprendere gli uffici di maestro, esclamava giulivo nel suo proemiale discorso: « trovarsi al colmo della gioia, per avere « fatto ritorno in seno a quella scuola già ma- « dre feconda di chiarissimi ingegni, e per « lunga e lata fama ormai chiarissima nel mondo « intiero. Il perchè di quale ambascia dovessi « io sentirmi compreso, alloraquando ad altre « cure chiamato, per un intiero lustro lamentar « dovetti tanta iattura, ben può immaginar- « selo quello solo, che, divelto alle affezioni più « care, ben sa, *come mal vagliano i lucri a « compensare i conforti che dalla cultura delle « scienze soltanto, emanano purissimi* ». Aurea sentenza, che sgorgata eloquente quanto spontanea da un animo fiero della propria schiettezza, e rispettato per severa lealtà, rivela manifesto l'intento della sua vita, e la virtù delle sue aspirazioni.

Nè del programma di questa sua nuova palestra scientifica può dissimularsi uno dei ca-

Digitized by Google

pitali intendimenti, che potendo forse sembrare a molti superfluo, oggi ancora racchiude per noi grandissima importanza.

Dichiarava il Betti in questo proemio, che le applicazioni della fisiologia riusciranno sempre importantissime per il medico, cui più specialmente si riferiscono.

« Non essendo altro le malattie », diceva il Betti, « che una deviazione o un perver-
« timento delle funzioni normali de' varii organi
« che cadono malati; mal si potrebbe apprez-
« zare od intendere questo pervertimento, ove
« non si conoscesse dapprima ciò che compete
« allo stato d' integrità e di lor perfetta salu-
« te; come mal proporrebbesi d' arrecare ri-
« parazione al guasto meccanismo di un oro-
« logio l' artefice ignorante del giuoco delle
« leve e delle ruote che lo compongono ». Principio fondamentale, per gli studii patologici, che dal progresso stesso del sapere ottiene ogni giorno più conferma dimostrativa; e per il quale ritornata la scienza nostra ai princìpi della riforma intellettuale del secolo XVI, gli Schönlein, gli Henle, gli Schiff, i Virchow svolgono e dimostrano oggi altrove, le dottrine contenute negl' insegnamenti, e indicate nelle norme direttive già in Italia propugnate da Malpighi

Digitized by Google

e da Redi, da Valsalva e Morgagni, da Caldani e Fontana.

Nè per viemeglio esercitare la molta sua amorevole operosità per gli studi scientifici gli bastò il campo dell' insegnamento; chè in altro pure, e ubertoso ed illustre, si dette egli a soddisfare questo urgentissimo bisogno. Le nostre condizioni civili, lo stato e il modo della nostra cultura scientifica, crearono ormai, come necessità morale, un triplice modo di manifestazione e di esercizio, degli strumenti e dei prodotti del sapere.

La stampa, che anche per la scienza si esercita in modi e forme svariate, offre a ciascuno dei cultori suoi l'istrumento indispensabile per diffondere e universalizzare fatti, pensieri, e princìpi, individualmente apparecchiati, raccolti e dimostrati da ciascuno.

Apresi nelle Scuole l'altro campo necessario per l' illustrazione trasmissiva di generazione in generazione, dei dommi e delle verità, raccolte e ritenute dai singoli sapienti; mentre nelle associazioni dei dotti, dette innanzi Accademie, oggi Società, dovrebbersi elaborare collettivamente, e concludere armonicamente corollari di sapienza e canoni scientifici, che per la qualità e il numero dei concludenti,

Digitized by Google

dovrebbero offrire quella certezza, la quale nella fallace mobilità dei nostri concetti, potrebbe sembrare più sicura.

Nè di tali associazioni scarseggiò mai l' Italia nostra; chè nell' intento della cultura letteraria più particolarmente, cospersa invece d' una miriade di Accademie, infastidiva piuttosto per la soverchianza delle loro mediocrissime gesta.

La Toscana pure spossavasi in tempo negli accademici cimenti; che per l'erronea direzione del loro cammino, screditando il principio della loro esistenza, logoravano le forze produttrici del progresso, e crescevano le facili e inveterate divisioni delle provincie.

La Società medico-fisica fiorentina annoverò fra i suoi fondatori anche il Betti: che persuaso di apparecchiare con essa alla scienza nostra e ai suoi liberi esercenti mezzo indipendente di perfezionamento e di cultura, la istituì con speranza, la frequentò con amore, e la sostenne con solerzia immanchevole.

Nè la modestia della segreta esistenza di quest' Associazione scientifica, nocque, nel suo principio, all' alacrità dei suoi amorevoli fondatori; che non invaniti da meschine follie di dommatismi scientifici, operavano in segreta

Digitized by Google

concordia ad utile reciproco e comune, e a generale profitto della scienza.

Non appena uscita quest' Istituzione liberale dal soggiorno sereno delle pareti domestiche, dominata dalla luce meridiana, sortì anch'essa il destino dell' accademie italiane; e se non perì, venne meno. Modesta, ma non inerte, attende anch'oggi nuovi destini; che presentendo propizi ed illustri, potrà, quando voglia, rinvigorirsi e camminare: e riprendendo gli auspicj e le tradizioni di quella del Cimento, inspirerà nella mente della giovine generazione quell'alito di vita scientifica, grande e sublime, perchè indipendente e investigatore, che da gran tempo si piange perduto.

## III.

Era naturale che la fama del Betti come insegnante, e la sua autorità come magistrato di medicina pubblica, muovessero il desiderio di chi, mostrando premura di esser giudicato progressista, nell'elevare l'uomo insigne nella gerarchia degli uffici, volesse procacciarsi un nuovo titolo di lode.

La volontà personale del principe lorenese, plaudita diplomaticamente dal Fossombroni,

Digitized by Google

Betti stesso renitente, riluttante, lo promosse dalle cattedre d'Istituzioni chirurgiche e d'Anatomia umana e comparata alla Direzione sanitaria del Porto marittimo di Livorno. Dal quale ufficio cominciò per il Betti carriera onorevole per le ingerenze, remunerata per gli stipendi, decorata di convenzionali distinzioni; amareggiata però da resistenze possenti, osteggiata dai soliti ostacoli delle emulazioni, inevitabili sempre nella carriera degli uffici e delle onorificenze, sebbene non sempre giusti, nè sempre ragionevoli.

Il nuovo ufficio, che nella mancanza assoluta di gerarchia sanitaria splendeva in Toscana miseramente unico e solo, offrì modo al Betti, non tanto di manifestare la sua sapienza nelle corrispondenze tecniche e governative; ma ben presto fatta evidente la sua abilità nell'esercizio dell'arte, di rendersi desiderato e stimato nella città di Livorno da chiunque si trovò in bisogno dell'opera sua, e del suo consiglio; stimato e riverito dal ceto medico distintissimo di quella città. Nella quale, dopo avere dimorato per cinque anni, e a richiesta sua propria rimossone per ritornare all'insegnamento, dovè pur ricondursi nel 1835: sei mesi dopo abbandonato l'ufficio sanitario, per l'imperversantevi

Digitized by Google

calamità colerica. Nell'occasione della quale, come avviene costantemente in simili infortunii, per la mente ignara delle moltitudini, sopraffatta dallo spavento, ebbe ad affrontare impavido non che i pericoli del morbo, quelli dei sofismi plebei; per cui la sua costanza, la sua previdenza, e la sua scientifica operosità, gli meritarono onorificenze e remunerazioni governative; ma ciò che più importa, e illustra davvero l'onorato è il dono della cittadinanza livornese, deliberatogli spontaneamente dal Municipio di quella città con Atto magistrale.

Ricondottosi in Firenze, oltre all' ufficio dell'insegnamento fisiologico e patologico, al quale veniva ritornato per le sue reiterate dimande, altro e ben grave, d'ordine amministrativo, venivagliene conferito. Di quel lassismo sistematico, di cui fu prototipo il governo della Toscana, l'Arcispedale di S. Maria Nuova, Istituto classico per la sua storia scientifica, e per la sua popolare reputazione di beneficenza, era fatto il più miserevole soggetto, il campo eletto delle più ree conseguenze. Occorreva ripararvi, se non altro per le finanze, ragione possente di studio per tutti i governi, specialmente meschini; e perchè il vitupero suo fatto proverbiale, solleticava la maldicenza, arme facile e codarda dei



Digitized by Google

servi, atta a sollecitare ancora l'indifferenza degli scettici.

Il carattere e la scienza del Betti, evidenti al governo per fatti illustri e fama diffusa, rendevano necessaria la sua scelta a quella Soprintendenza; che animoso, perchè convinto di riuscirvi utile, ne intraprese l'esercizio. E colla speranza di migliorarne la beneficienza e la scientifica educazione, dedicavasi generosamente a quell'ufficio, che doveva convertirglisi in letto di spine. Memore della storia di questo Istituto, monumentale per le gesta caritatevoli, ma più assai per i fasti scientifici, si propose un modo di riordinamento, del quale fa d'uopo ricordare i principali caratteri.

Nè a stabilire questo piano di riforme, ebbe poca efficacia un viaggio scientifico da Esso già effettuato in Germania, nel corso dell'anno 1825.

L'educazione pubblica d'ogni tempo, immensi profitti ritrasse dalla pratica dei viaggi; che fino dai più antichi tempi della storia scientifica effettuati da'sapienti, di utili insegnamenti feraci, promossero riforme progressive in seno agli stati, nei quali fecero ritorno gl'illustri viaggiatori. Ma a renderli profittevoli, non acconcia egualmente riesce qualunque condizione intellettuale dei peregrinanti. Che se inclinati

Digitized by Google

piuttosto ad accogliere che a giudicare, accessibili facilmente all'ammirazione passiva e imitatrice, e non alla ponderazione tranquilla delle cose vedute, trascinano il luogo natio per un triste pedissequismo; dal quale vinta e non corretta l'autonomica virtù degl' ingegni nazionali, annichilano sè stessi, e perdono successivamente ogni potere d' iniziativa. Quando al contrario tumidi preconcetti di presuntuosa superiorità, informando l'intelligenza peregrinante, la portano a pregiudicare con disprezzo, e a paragonare con presunzione sofistica quello che si propongono ad esame; frutto malvagio di questi viaggi, diventa allora la incivilissima conferma dell'altrui disprezzo, e della propria vanagloria; che conferma nei propri errori, ed impedisce la riforma progressiva dei propri mezzi. Culto e riverenza per il vero; esercizio premuroso e costante d'ogni potere per ottenerlo; intelletto temprato severamente così da non dimenticare il buono della patria, e non trascurare ciò che di meglio potesse ovunque ritrovarsi; queste prerogative accompagnarono il Betti nella sua scientifica peregrinazione. Dalla quale, come scrisse ne' suoi appunti giornalieri, trasse profitto e non lieve; imparando fra le altre e notando quello in cui, specialmente in relazione al tema della beneficenza

Digitized by Google

ospitaliera, le province della Germania avevano di già avanzato le nostre; ed apprendendo altresì l' importanza delle nostre, specialmente per ciò che attiene ai concetti iniziali delle istituzioni, per le quali le latine superavano le germaniche.

Nelle quali ultime però non cessava mai di ripetere, anche negli estremi giorni della sua vita, come rimanesse attonito dall' operosità nello studio dei loro sapienti: che fatta manifesta per ogni modo di esami, dalla ricerca erudita nei libri allo studio sulle cose, con tutte le maniere possibili d' investigazione; per i doviziosi monumenti delle bibliografie, le raccolte svariatissime dei Musei, e le illustrazioni loro diligenti; apparivano agitati da quel movimento infrenabile e fecondo, che è precursore della riforma nei princìpi, e delle innovazioni progressive nelle dottrine scientifiche, che formano epoca nella storia civile delle nazioni.

Caldo d' ammirazione per le storiche tradizioni e le gesta gloriose dei Malpighi, dei Cesalpino, dei Bellini, degli Spallanzani e dei Volta: in Vienna, in Berlino, in Praga, in Vusburgo ne vide ripresa meravigliosamente la tradizione, tenacemente emulati gli esempi: vide, e

Digitized by Google

ammirò lo spettacolo illustre che incominciava il glorioso periodo della scienza germanica; lo vide, e titubante, se non sgomento per ciò che accadeva allora delle nostre scienze fra noi, deliberò di farli riprendere il sentiero perduto, dischiuso innanzi da' nostri maggiori con la semplicità de' metodi, e la costante varietà delle indagini.

A raggiungere il quale intento, campo più acconcio non poteva offrirsegli dell' Arcispedale di S. Maria Nuova. In cui l'evocazione sola dell' ombre illustri dei grandi maestri, doveva bastare a ritemprare la virtù del volere, ad inspirare l' altezza degl' intendimenti; mentre per i modi e per i mezzi a raggiungerli, egli si era prefisso di promuoverne l' attuazione, e di ordinarne il complesso. Negli animi sciloppati dalla mollezza, indifferenti per lo scetticismo, conveniva ridestare la sopita virtù; muovere in essi quella emulazione generosa e universale, che anche nell'ordine scientifico, senza la scintilla del genio, crea e perfeziona con la moltiplicazione vigorosa, che dal consenso sublime delle forze singole ed anco esili, prende origine e si conferma.

Con questo intendimento, acclamato dalla medica gioventù studiosa con generoso procla-

Digitized by Google

ma [1], rivolgeva il Betti le sue prime cure a rialzare nella dignità dell' ufficio i funzionari tecnici dell' Istituto; e volendoli prima sicuri dell' adempiuto dovere, rendeva possibile per parte loro qualunque iniziativa, utile per la beneficenza, opportuna per il progresso scientifico.

Scevro dei pregiudizi che allignano facili, anche nella repubblica scientifica, laddove al benefizio dell' eguaglianza oppongonsi le follie dei blasoni, e i mali influssi degli intrighi; intese a dirigere tutte le forze scientifiche dell'Istituto a benefizio dell' opera sua caritatevole, a vantaggio della gioventù, e ad emulazione animosa per il progresso della scienza.

Nè miglior modo poteva scegliere a questo scopo, di quello fatto palese lodevolmente da esso medesimo, nella solenne apertura degli studi dell' anno 1836-37; dal quale, come occasione, con sommo accorgimento, prendeva egli motivo per esporre l'intento preciso delle riforme avviate in quell'Istituto; adoprando gli espedienti dell'oratoria per scuotere l'apatia, che cresce e non si vince con la severità delle leggi pre-

[1] Questo indirizzo de' giovani studenti trovasi fra le sue carte.

Digitized by Google

ventive. Aperta per suo volere e a proposta sua, nuova via nella carriera illustre dell' insegnamento, che con gli uffici subalterni di Ripetitori delle Cattedre, precorreva l' istituzione d' altri paesi dei Professori Aggregati; annunziava nel suo proemiale discorso la savia deliberazione di conferirne gli uffici per la via del concorso, siccome quello, diceva egli, per il quale si mostra apertamente che alla dignitosa funzione dell' insegnare « non fa strada presso di noi « nè il favore, nè il raggiro; ma la pubblica « dimostrazione di non dubitabile sapere. Nel « quale cimento, ove il numero de' combattenti « superi quello delle corone, certo è che taluno « dee rimanersene non fregiato: pure ei non « ne avrà per questo biasimo o laude minore: « e gli esperimenti scientifici han ciò di diverso « dagli altri, che in essi tenga luogo di palma « il solo onore del combattimento, sostenuto « con dignità per l'amor della scienza ».

L'altro intendimento della riforma, e della restaurazione stabilita dal Betti negli studi dell'Arcispedale era quello altresì per il quale, il merito d'un'istituzione rifulge tanto più, quanto più moltiplicati, e fatti accessibili a tutti sono i mezzi per procacciarsene un completo e sicuro conseguimento.

Digitized by Google

Intento e principio, che applicato nel riordinamento degli studi medici di S. Maria Nuova, li doveva far funzionare così « che il nerbo « dell'insegnamento non consistesse unicamen- « te nella somma del sapere individuale di « coloro, che all'insegnamento stesso vengo- « no preposti: ma in tale suppellettile di ac- « cessorii e di cose, per le quali, segnata la « via da chi insegna, fosse dato a chi studia « il mezzo di procacciarsi ogni restante, col- « l'esercizio della propria mente, in sedulo ed « operoso tirocinio.

« Che disposte le cose in siffatta guisa ne « sembra emergere un doppio vantaggio; quello « cioè per cui la gioventù s'istruisca pel proprio « intelletto, e non col giurare nell'altrui sen- « tenza; e l'altro non men valutabile che l'appa- « rato dell'esterior suppellettile, comecchè fon- « dato su ciò che di men fallace, o più certo può « esservi nella scienza o nell'arte, sta a far « argine ed a guarentire dai possibili travia- « menti, ai quali aprir potrebbe la via o il « prestigio delle novità, o la seduzione di un « sistema.

Criterio direttivo per un ordinamento di studii medici, neppure d'iniziamento od elementari, ma superiori e d' applicazione; del quale

Digitized by Google

non sapremmo se altro più acconcio e più efficace potesse idearsene. In quanto colla guarentigia del funzionamento autorevole e completo d' ogni maestro nella sua propria pertinenza, si promuoveva con esso la libertà di quell' esercizio intellettuale degli studenti, che rendendoli ossequiosi, ma non servili nella scuola, li cresceva liberi pensatori nella società; incapaci, cioè, di codarda pedissequia, e promotori solerti di progresso e di perfezionamento scientifico.

Nè inopportuna poteva nemmeno giudicarsi quella sollecitudine per premunire la gioventù medica dai pericoli dei sistemi, dei quali erano in Italia tuttora compassionevoli le sequele, ed ai quali tanto facilmente è inclinata la mente giovanile, per la speranza illusoria di trovarvi un fondamento di verità contro le grandi incertezze della medicina; i quali in contrario, per gli artifizii speciosi con cui si conducono, sostituiti all' eloquenza dei fatti ed alle laboriose indagini sperimentali, traviando gl' intelletti, fecero sempre retrocedere, anzichè progredire, la nostra medica cultura.

Ordinamento simile di vive forze intellettuali, indirizzate liberamente allo studio e all'esercizio dell' arte, ancorchè sufficiente a far



Digitized by Google

raggiungere il fine proposto, doveva completarsi però con altri mezzi opportuni, racchiusi in una duplice istituzione; alla quale dovevano intendere tutti e cooperare tutti con il medesimo zelo: e che si componeva della Raccolta illustrata scientificamente dei resultati d'indagine anatomico-patologica; e di un Riassunto completo annuo statistico nosocomiale dell' Istituto.

Ed in servizio della prima dischiudevasi frattanto in quell'occasione allo studio pubblico il nostro Museo patologico; che iniziato da lui stesso con la raccolta dei casi morbosi, quando esponeva le Istituzioni chirurgiche nel 1824, era stato da lui stesso accresciuto successivamente e illustrato, e per cura e per sollecitudine sua fatto tale da richiamare la pubblica ammirazione. Nè mancavano già nel medesimo i resultati delle illustrazioni e dell' indagini di chimica organica; che, iniziate nel 1824, e proseguite fino al 1830 ad istanza sua dall'illustre chimico Taddei, venivano dopo continuate dal Prof. Cozzi in servizio dei principii patologici e delle pratiche contingenze della clinica medica, con la più esplicita soddisfazione del sommo Restauratore di questi studi; che ridonando vita scientifica alla medica gioventù toscana, fu grandissimo merito del Betti di aver cooperato efficacemente,

Digitized by Google

perchè la sublimità dei suoi insegnamenti risplendesse nella scuola pratica di Firenze. Per attuare e rendere copioso il prodotto degli studii statistico-medici, che da un Istituto dell'importanza del nostro Arcispedale poteva attendersi, trovava necessario di rinvigorire soltanto le sue discipline regolamentari scadute, ma pure sussistenti, dalle quali era stato possibile ricavare innanzi tale maniera di prodotti, ed alla quale solamente aspirava il Betti, perchè avevano cooperato ad elevare nuove ragioni di stima per questo Istituto. E per accendere nell'animo dei suoi funzionarj scientifici quel vigore di vita nuova, a cui il Betti mirava, come espediente avveduto, meglio non poteva scegliere di quello che un avvenimento della stampa estera, non meritevole forse di tutta quell'estimazione che finse il Betti di appropriarle in questo discorso inaugurale. Fu questo il giudizio sfavorevole di uno scienziato straniero, scagliato contro la dignità della Scuola medica di Firenze. Il quale, se per rispetto ad onorande reputazioni individuali, viventi e vissute, fu ingiusto e malvagio, fatti ora superiori a consuetudini pregiudicate, ad anguste apprezzazioni dei fatti, conviene confessare che nè tutto falso, nè tutto gratuito fosse quel biasimo gettato in faccia alla nostra inerzia

Digitized by Google

scientifica. E gli stessi sforzi generosi del Betti per velarne, con frasi generiche, la meschina evidenza, ne confermerebbero in gran parte la triste verità; della quale furono cause maligne, l'inerzia resistente dei retrivi, che n'ha di tali la scienza come la politica, la imperfezione e la scadenza delle discipline, e le male consuetudini che, impresse indelebilmente nelle menti contemporanee dai sistemi, vincevano le buone attitudini intellettuali dei più, i desiderii e le brame dei pochi progressisti.

Per quest'apparecchio di principii e di norme, delle quali il Betti manifestava pubblicamente l'intendimento suo a tutta la scuola, per indirizzarla sulla nuova via, ebbe plauso ed ammirazione da tutti; e nel suo privato epistolario contengonsi non pochi documenti che attestano la stima e la venerazione, con le quali veniva salutato dagli uomini più elevati in fama scientifica della medicina italiana; le parole dei quali valgono, assai più delle nostre, a dimostrarne i meriti, ad onorarne la memoria [1]. Conseguente pertanto alle promesse fatte, vinte le sistematiche incertezze governative per introdurre riforme sostanziali nella disciplina del-

[1] Questi documenti sono stati collocati in fine per maggiore comodità del lettore.

Digitized by Google

l'Istituto, la Scuola Medico-chirurgica fiorentina, dopo un triennio dalla proclamata restaurazione, di Scuola Pratica solamente, convertivasi per opera sua in Scuola di Complemento (o di pratica) e di Perfezionamento (o di libera cultura scientifica). E ripensando all'angustia dello Stato toscano, che tale allora chiamavasi la nostra provincia, non può non lodarsi il suo ingegnoso proposito, per il quale adoperando la ricca congerie dei fatti medici del nostro Arcispedale, veniva ad istituirvi un duplice modo d'insegnamento. Per mezzo del quale, mentre per una parte doveva uscirne il compimento degli studii universitari di Pisa e di Siena; la di cui caratteristica, anteriore su tutte le scuole mediche d'Europa, e dal Betti solo esclusivamente ideata e proposta, consisteva appunto nella distinzione per sommi capi, o, come diconsi, Monografie dei soggetti proprii dell'arte medica, illustrati clinicamente nella pratica, e storicamente completati con lezioni orali. Doveva contemporaneamente esercitarvisi un insegnamento scientifico, sperimentale e non arcadico; che indirizzando la medica gioventù per le investigazioni dei fatti nuovi e delle osservazioni, doveva educarla alla ricerca del vero e non alle follie dei sistemi, per farne liberi

Digitized by Google

strumenti di progresso, e non liberti di opinioni e di sette. Sarebbe inutile riandare adesso le qualità particolari di questa maniera di riordinamento scolastico; perchè celebre ormai nei fatti universitari, anche presso straniere scuole; e perchè dal Betti stesso ampiamente illustrato nei suoi STUDII DI MEDICINA PUBBLICA. Tuttavia crediamo utile designare nell'economia del medesimo le prerogative seguenti; delle quali, perchè di suprema importanza nell' indirizzamento di un sistema di studii, reputiamo bene di compendiare il tenore.

Enumerazione e funzionamento completo di tutte le parti nelle quali, non per anco distinto allora, accennava soltanto a distinguersi principalmente il complesso argomento degli studii medici.

Libertà illimitata per l'esercizio di tutte le opinioni scientifiche; facoltà non ristretta solo nell' insegnamento cattedratico, ma estesa altresì anco a quella di farne uso come mezzo reciproco di riprova e d'indagine d'abilità, negli esami.

Esercizio di tutti gli strumenti e dei mezzi di questa istruzione, distinto sì, ma convergente ad un tempo al duplice scopo di completare cioè gli studii medici per l'esercizio professionale, e di avviare la gioventù per l'esercizio

Digitized by Google

degli sperimenti, atti a promuovere il perfezionamento e il progresso della scienza.

Moltiplicazione infine dei mezzi di studio e dei modi d'insegnamento dell'anatomia, tanto patologica, che normale, esercizio tutelare della medica educazione dai mali influssi dei sistemi; che introducendo sempre nel corso delle scienze gravi ragioni di stazionarietà e di regresso scientifico, vengono fugate dalla luce del vero che inconcusso risplende nelle indagini e nei ritrovati anatomici, normali per la fisiologia, innormali per la patologia.

E la conferma del vero di questo ultimo carattere, splendida la somministra lo stato illustre della medicina germanica, che dalla cultura infaticabile della anatomia e della fisiologia ritrasse le prime cagioni della sua grandezza.

A questo ordinamento di studii della Scuola, o Facoltà, non umile al certo per la modesta Toscana, rese infine cospiranti ancora gli strumenti collaterali dello Spedale, e pertinenti all'assistenza dell'istituto ospitaliero. Ai quali, oltre agli uffici onorevoli dell'insegnamento clinico, obbligatorio per tutti gli studenti della scuola, da rinnovarsi a quadrimestri, impose, come ai professori di clinica, l'obbligo ragionevolissimo, successivamente introdotto anche

Digitized by Google

nelle scuole germaniche di comunicare pubblicamente allo stabilimento d'anatomia patalogica l'istoria del caso, e la diagnosi del male, ogni volta che all'illustrazione dei casi patologici curati nei turni, o servizi, occorreva il triste compimento della necroscopia ; documenti distesi da uno Studente, e ratificati dal Titolare; che fatti dopo completi dal processo verbale del resultato necroscopico, dovessero con i residui necroscopici, conservati se importanti, costituire l'archivio del Museo patologico, del quale i residui conservati ne costituivano il materiale. Ed inalzando così ciascuno dei Titolari dei differenti servizi, o turni, medici e chirurgici, alle condizioni stesse dei clinici, progettava al governo un piano di riforma nel servizio medico-chirurgico dei giovani interni, che atto a rafforzare l'autorità e l'esercizio scientifico delle incombenze dei primi, guarentisse a tutti un modo onorevole e decoroso, per concorrere all'altezza del fine. Siffatta disposizione d'ordinamenti e di mezzi non poteva non lusingare di splendide resultanze, di prodotti efficacissimi per elevare di nuovo il decoro nostro scientifico. Ma sventuratamente, fino dal principio suo, venuta meno la concordia, e scomparsa con essa la benefica operosità, mancarono i frutti, che

Digitized by Google

dalle illustri potenze eravamo in diritto d'attendere. Quale la vertigine, che dall'alba al tramonto, ravvolgendo questa lodevole istituzione, e tenendola agitata da un moto intestino di amarezze e di angoscie, la isterilisse e la disfacesse; come, perchè, da chi, d'onde muovesse, non crediamo di saperlo; e quando pure ci fosse dato d'apprenderlo, per carità di patria e per professionale decoro, lo taceremmo. Che queste sono sventure alle quali non vi è d' uopo d'esperienza e di storia per farvi argine; ma da più semplici e più facili condizioni debbono essere scongiurate.

La delusione dello scopo, la deviazione licenziosa delle forze apparecchiate dal Betti a raggiungerlo, l'inerte indifferenza di molti, che aveva sperato zelanti in questa restaurazione ospitaliera e scientifica, l'oscillanza stessa del governo suscitarono in quell'animo, energicamente convinto, una violenza sdegnosa, che, crescendo cogli ostacoli, prese vigore dalle resistenze; e trasmodando talvolta in semplici forme di arbitrio, non cessò per questo d'essere giusta nella sostanza ed utile nello scopo. Necessitato fino dal principio a difendere un sistema di cose, ideato con liberalità d' intendimenti, ma osteggiato da resistenze multifor-



Digitized by Google

mi, in coerenza dell'indole sua e delle sue popolane abitudini, ricorse all'uso della sua autorità e lo conservò con i mezzi della resistenza legale.

## IV.

La sublimità dello scopo non poteva non sollevare l'animo del Betti alle più nobili aspirazioni nello studio e nell'esercizio della medicina pubblica; della quale, zelante e sottile così nella cultura scientifica come nell'applicazione ai singoli eventi, non cessò di cogliere le più ovvie occasioni per propugnarne i diritti, e dimostrarne le convenienze a farla intervenire negli uffici del pubblico regime. Ma nè lo zelo suo, nè il suo autorevole ascendente, nè l'esempio stesso dei vantaggi per la cosa pubblica del suo consiglio e delle sue proposte nell'interesse di questo servizio, pervennero mai a trionfare, non già degli ostacoli, ma del sistema governativo arbitrario, e del suo presuntuoso enciclopedismo; che temendo forse nelle perorate riforme un'attenuazione di potere ed il trionfo d'una scienza liberale, preferì sempre di conculcare ostinato nell'igiene la vera civiltà, conservandone per dileggio la rappresentanza nei magistrati di polizia.

Digitized by Google

Ed è in vero notevole il persistente proposito con cui il Betti, per differenti maniere, tornò sempre in vari tempi a perorare i diritti ufficiali di questa scienza.

Alle quali proposte traeva egli differenti responsi e risoluzioni diverse, secondo che conveniva al governo dissimulare o far aperti i suoi illiberali intendimenti. Tantochè nei baccanali di quella reazione, per i quali però i Toscani deliberarono il termine all'estranea signoria, fu disfatto l'edifizio della Soprintendenza medica, unico ufficio che il Betti riuscì ad edificare, e che isolato da qualunque tecnica istituzione, non aveva che l'importanza di un principio, per potere dar fede ad ulteriori evoluzioni.

Nè di tale distruzione apparvero giammai ragioni manifeste e tali che potessero giustificarla. Se pure l'avere il Betti adempiuto ai doveri di Rappresentante nel toscano Parlamento, con la probità che gli era propria, e con l'amore alla prosperità del paese che portava nell'animo come desiderio costante, non l'avessero designato alla meschina vendetta di chi ostentò allora patriottismo coll'animo d'impedire il nostro risorgimento. Nè il rifiuto di una decorazione dal governo toscano offertagli, ma trasmessa dal

Digitized by Google

l'eterno nemico d'Italia, (se destinata a rimeritare le qualità di scienziato, odiosa perchè da mano nemica e fumante sangue di trucidati italiani, disfatti ma non vinti nel proposito dell'indipendenza), questo rifiuto, sebbene dissimulato come oltraggio dall'offerente, non potè non far comprendere che la gratitudine personale degli uffici onorevoli non aveva distrutto nel Betti i sentimenti del cittadino, la voce del patriotta. Mentre poi ragioni di conservazione e di svolgimento di quell' istituzione sanitaria non eransi forse mai manifestate opportune ed urgenti, così nelle vicende igieniche del regime amministrativo d' Europa, come quando fu demolito quell' ufficio.

Un fatto solenne, e veramente onorevole nei fasti della medicina civile, compievasi in quel tempo in Parigi; dal quale si sarebbero dovute svolgere anche per l'Italia possenti ragioni di miglioramento sociale, quando emanando esse dall' ingenue sorgenti della scienza, per essere attuate non avessero dovuto traversare per le oblique strade della politica dominatrice. Invitati dal governo francese, riunivansi nella sua capitale i rappresentanti della scienza e dell'amministrazione di quei governi d'Europa, per i quali la condizione topografica

Digitized by Google

dei loro stati rendeva necessario un sistema d'amministrazione marittimo-igienica. Nessuno dei governi mancò all'invito; concorsero tutti con onorevoli personaggi a questo convegno filantropico; fermarono tutti per mezzo degli inviati il patto solidale del riordinamento igienico-marittimo. Ma conducendosi dopo il trattato sanitario nel modo stesso di quelli diplomatici, nessuno dei governi italiani mantenne dopo le promesse stipulate, tranne il subalpino; e con sinistra emulazione operarono tutti in contrario di quello che era stato stabilito dai loro mandatari contraenti. In questo convegno, che raccoglieva il fiore dei sapienti della medicina civile, il prof. Betti rappresentò la Toscana. E di quale considerazione fosse onorato dall'illustre Consesso, di quanta estimazione ottenesse egli conferma per mezzo della sua efficace operosità, della sua sapiente condotta, del castigato contegno, le prove inconcusse raccolgonsi negli Atti ufficiali della dotta Associazione. Nei quali trovasi concluso altresì dai convenuti nella più esplicita forma, il patto reciproco di promuovere e conservare nell'interna amministrazione d'ogni Stato tutta la serie d'ordinamenti igienici, necessari a tutelare l'incolumità pubblica, e prevenire le vicende dolorose delle

Digitized by Google

popolari calamità, che originate più di frequente da negligenza colpevole della igiene continentale, divengono cause tremende di marittime restrizioni commerciali, di severissime diffidenze per il libero transito degli uomini e delle cose.

Il ricevimento onorevole che ebbe il Betti dal governo al suo ritorno dalla commissione in discorso, fu la soppressione della Soprintendenza; soppressione che privando il Commissario illustre dell' ufficio da lui onorevolmente rappresentato, rimoveva dal governativo ordinamento questo unico mezzo di rappresentanza ufficiale della scienza nostra, e dava solenne smentita alle promesse migliorìe igieniche dal Betti e dagli altri scienziati stipulate in Parigi. Dell'importanza delle quali però e dell'urgente loro necessità, non andò guari che la Toscana, l'Italia e l'Europa dovessero sperimentare la triste efficacia; crucciate oltremodo da'miserevoli effetti del morbo colerico, del quale la irrisione governativa per l'igiene, se non fu la cagione esclusiva, ne fu almeno la tristissima complice. Nè a dar la lode meritata al carattere di Pietro Betti può cadere in acconcio, in proposito di questi eventi, migliore argomento del seguente.

Digitized by Google

Fermo nel proposito di non cedere mai ad artifizi insidiosi per rimuoverlo dagli ufficii scientifici, con i quali difendeva colla sua autorità i diritti della scienza nostra, subì impavido la disfatta del suo vero ufficio; e conservò imperturbabile quello straordinario di Consultore e Consigliere di Stato, che la furibonda reazione governativa, e la lotta dei contrari non poterono non conservargli.

Nella feroce calamità epidemica succeduta poco dopo alla folle disautorazione, il mal capitato governo dovè evocare di nuovo la coraggiosa virtù e la impavida scienza del settuagenario mugellano, che in presenza dei nuovi pericoli e delle patrie sciagure, presa nuova lena e ritrovato il vigore giovanile, non solamente fu immanchevole dovunque, sempre, ed efficacemente nella competente direzione d'ogni bisogno in sì luttuoso e comune emergente, ma si spinse dopo per una via di scientifico arringo, per la quale gli cessò prima la vita di quello che gli venisse meno la virtù intellettiva e l'operosa sollecitudine.

Alla virtuosa abnegazione però, con cui dimenticando il patito oltraggio, tornò agli uffici pericolosi per la vita, incerti per l'opinione, ingrati per i tempi, tenne dietro un guiderdone

Digitized by Google

d'amarezze; le quali, se nel coscienzioso convincimento suo prendendo origine dall'impeto d'una fede sperimentata col sacrifizio esemplare, eccitarono di soverchio le potenze di un animo fortemente temprato e vincitore più volte di pericolosi cimenti, resta alla storia di giudicarlo; o giustificandolo, cioè, nella verità delle sue convinzioni, o dimostrandolo provocato da contrasti per lo meno inopportuni. Per i quali forse, e per il conseguente scompiglio nel ceto nostro ebbe a gioirne chi nella divisione anche scientifica, sperando raccogliere la messe crudele della nostra debolezza, non crebbe, lode al cielo, che le ragioni della sua meritata disfatta, e facilitò così il trionfo della nostra libertà.

Remossi infatti gli ostacoli dinastici alla nostra ricostituzione nazionale, e riunite gloriosamente nel naturale assetto molte delle parti della nostra nazionale esistenza, convenivano riforme e riordinamenti sostanziali, anche nelle istituzioni interne, delle parti ricondotte in seno alla nazione, fatta libera.

E quel suo edifizio scientifico d'insegnamento ed ospitaliero di beneficenza, che difficilmente potè reggersi finchè il valore del suo carattere e l'energia della sua mano ne temperò la condotta, ne difese l'esistenza; non

Digitized by Google

appena le libertà del nuovo regime facilitarono le interne innovazioni, fu rovinato dai fondamenti, e del suo autore fu biasimata la memoria. Ma se dalla rovina sua si erano sperate luminose ed efficaci resultanze, non si svolse per ora ragione alcuna del plauso sperato; perchè non tenne dietro alle medesime giusta letizia, per sostituzione adeguata d'un sufficiente riparo.

Ma se superstite e disautorato dovè assistere il Betti alla disfatta dell' opera sua, non lo fu silenzioso, nè si tacque annuente.

Canuto, solo, senza alleati generosi o interessati perchè impotente, accettò e sostenne valida lotta con avversari formidabili per sommo valore, illustri per molta rinomanza di vero sapere: lotta di pubblicazioni, dell' importanza delle quali e del valore dello scopo, il giudizio imparziale, dice l'Alfieri, dopo la tomba. Mentre però ricordandole dettate nel suo quindicesimo lustro d' età, così per la copia che per la vivacità e la lucidezza dell' intendimento, sembra che adombrino quei fasti dell'umanità, che qualificati dalla vigoria senile, si narrano nei periodi eroici o patriarcali.

Per modo che cumulando insieme le di lui pubblicazioni sul Colera, e queste sull'Ordina-



Digitized by Google

mento degli studii, non meno che tutte le altre attenenti ad argomenti medico-legali e di medicina pubblica, riordinati ed effettuati nel lasso di un decennio, ultimo della vita sua, e decennio ottavo dell'età, danno idea di un fatto fisico-psicologico di molto rilievo, in quanto manifestano compresa la mente sua, invece che dagli effetti della stanchezza della vecchiaia onorata, dall' operosità intellettuale della efficace giovinezza.

Ma quanto dell'ingegno erano forse il frutto di quel carattere fermo e generoso per il quale, come disse con verità un solerte e chiarissimo pubblicista, « forte di quel potere che dà la « scienza e l' esperienza, che in lui erano « grandissime, procedeva animoso; nè lo sce- « mavano le opposizioni, che d'ogni parte con « molta passione gli si muovevano; traendo « anzi motivo a propugnare con maggiore vi- « goria le proprie convinzioni » [1].

Ed un'ultima occasione che egli quasi ottuagenario afferrò propizia per viepiù dimostrare il valore del carattere suo e vantaggiarne il ceto, l'ebbe nella costituzione del Comitato Medico

[1] *Della Carità ospitaliera in Toscana*, dell'Avv. Ottavio Andreucci. Vol. I, Firenze, 1864, pag. 338.

Digitized by Google

Fiorentino dell'Associazione medica italiana, di cui fu eletto a Presidente. Il quale, per l'alito sublime di libertà che anima e sostiene queste nuove istituzioni, dovrà farsi vivificatore di nuova vita del ceto medico; in cui, come disse sulla sua tomba un suo discepolo e ammiratore illustre, quasichè coll'avanzarsi della sua gagliarda vecchiezza si fossero pure rinvigorite le membra « e fatto più vivace il suo intelletto, « che ebbe da Dio acuto, chiaro, operosissi- « mo » [1]; ripresa la sua naturale energia, sconfortata ormai da' disinganni della vita ufficiale, sembrò fatto nuovo; e di gran profitto a questa Associazione sarebbe riuscita la direzione di lui, se avesse vissuto; chè fu uomo sapiente, per lunga vita sperimentato nelle vicende degli affari pubblici, d' animo e di carattere insignemente costanti.

Ed a convalidarli di più, e a rendere l' intelletto suo più lucido e positivo, come stabile e vigorosa la fisica sua costituzione, non valse poco una maniera d'occupazione genialissima, alla quale il Betti si dedicò con affetto, e con la quale riuscì di pubblico profitto.

[1] Parole dette dal Prof. Carlo Burci nell'occasione del trasporto funerario del Prof. Betti, la sera del dì 13 Aprile 1863; nel diario *La Nazione* del giorno appresso.

Digitized by Google

Avvertì un filosofo, utile sempre nell'educazione dell'uomo un doppio avviamento; che uno cioè per le scienze, e l'altro conduca all'esercizio delle arti manuali.

Sia che al Betti questo consiglio riuscisse persuadente, sia che dovesse verificarlo colla vita propria, ignorandolo, perchè alle verità naturali facilmente si conforma la vita de'savi, oltre agli studi scientifici coltivò il Betti anche la scienza e la pratica dell'agricoltura, nella quale, in occasione di pubbliche mostre e di concorsi, meritò premi reiterati, per innovazioni progressive, impresse a quest'arte dalla sua solerzia. Nella quale diceva pure di sovente avervi altresì rinvenuto lenimento giornaliero ai tumultuosi eventi della vita. D'onde la calma gradita con cui l'animo suo, innanzi turbato dalle molte vicende ufficiali, nel giulivo colle fiesolano, in mezzo ai Pelargoni e ai Pomari, cresciuti all'ombra dell'amor suo, placida e soave conduceva la grave età, memore e spettatrice di trascorsi e nuovi eventi: e dove circondato da pochissimi e provati amici nel dì 11 Aprile 1863 lo incolse il fato estremo, che sereno e tranquillo previde e sostenne come il savio e il giusto.

Digitized by Google

# AVVISO.

Per renderne più comoda la lettura pubblichiamo riunite in Appendice alcune lettere, fra le moltissime esistenti nell'Epistolario del Prof. Betti, che valgono a dimostrare la stima e la simpatia delle quali fu egli onorato da illustri sapienti Italiani.

Ciascuna di esse soddisfa generalmente al primo intento; ma tanto per la data che per l'argomento intorno al quale si aggirano, racchiudono pure qualche incidente storico meritevole di nota, o per vicende della vita del Betti o per i fasti della medicina toscana.

Abbiamo poi pubblicato la Nota del Betti intorno gli autografi del Vaccà (Andrea), perchè si conosca la stima e la venerazione che egli serbò, anche ottuagenario, per questo suo illustre precettore.

Digitized by Google

Digitized by Google

# LETTERE

## I.

*Carissimo Amico,*

Approfittando dell'amicizia, che mi avete accordata, vi spedisco queste quattro copie del mio stampato. Come vedete una è per voi, l'altra per il comune amico Prof. Uccelli, e la terza per il Prof. Pacini; la quarta poi vi prego di mandarla pure al suo destino al più presto possibile. Scusatemi se vi do questo incomodo, ma ho pensato che niun altro meglio di voi può eseguire questa incombensa, sapendo quanto siete buono verso me, e pensando che nel vostro impiego vi riuscirà facile ritrovare un incontro pronto e sicuro per l'Inghilterra. Sebbene luminosa e assai lucrosa sia la nuova destinazione che vi diede il Governo, nullameno è certo che vi deve dolere d'avere abbandonata la carriera dell'Istruzione nella quale eravate esimio: vi consoli però, mio caro amico, che siete in opportuna occasione d'occuparvi nell'ore d'ozio, in ricerche anatomiche sopra i pesci, ne'quali ancora avvi molto da pescare. Addio, amatemi, e sperando d'un vostro riscontro, vi saluto di nuovo.

Pavia, li 23 Aprile 1830.

*V. Amico*
PANIZZA.

*PS.* Per mia regola scrivetemi quando avrete spedito il libro per l'Inghilterra. L'indirizzo è questo: A Monsieur Med. De George Burrows Caius, College University of Cambridge, Angleterre.

Digitized by Google

II.

*Amico Pregiatissimo*,

Sommamente grata mi è riuscita la vostra lettera delli 15 p. p. Maggio, e per darvene una prova accetto ben volentieri la cortesissima offerta della vostra amicizia, e quale amico confidentissimo vi tratto fin dalla prima linea di questa mia. Spero che di seguito voi vorrete fare lo stesso verso di me, prevalendovi in qualunque incontro della mia persona come di cosa che interamente vi appartiene.

Vi ringrazio del piacere che m'avete procurato nel fare la conoscenza dell'ottimo D. P....., al quale però non ho potuto che debolmente dimostrare il pregio in che tengo una vostra commendatizia, perchè si è fermato in Bologna poco più di 24 ore; mi ha però dato lusinga che retrocedendo dal suo viaggio, potrà fare in questa città un più lungo soggiorno.

Mi congratulo sommamente con voi per l'onorevolissima carica che vi è stata affidata dal Governo, giusto estimatore del vero merito e dei distinti vostri talenti; ma mi dispiacerebbe moltissimo se le cure unite a questo laborioso impiego vi impedissero di occuparvi estesamente della scienza anatomica, che avete fino al presente coltivato con tanto profitto; spero però che la vostra attività basterà a sodisfare alle cure dell'impiego ed alle esigenze della scienza.

Accetto ben volentieri anche l'esibizione che mi fate di raccogliere per me animali marini nelle spiagge del vostro mare. I molluschi, singolarmente, i zoofiti ed i crostacei, e tra questi le specie più piccole, che sono quasi sempre le meno note, potranno mirabilmente servire alle mie osservazioni; secondochè vi capiteranno, riuniteli entro adattati vasi,

Digitized by Google

conservandoli nello spirito, e notate la località dove furono pescati, e là stagione in cui furono presi. Probabilmente nell'Agosto prossimo dovrò portarmi costì; in questa occasione combineremo intorno al modo di spedire sollecitamente e con sicurezza siffatti preziosi oggetti fino alla loro destinazione.

Prevaletevi di me colla medesima libertà e confidenza, conservatemi la vostra amicizia e credetemi

Bologna, li 15 Giugno 1830

*Vostro aff. Amico*
ANTONIO ALESSANDRINI.

---

III.

*Carissimo Amico,*

Vi ringrazio delle congratulazioni, che replicatamente mi avete fatto, e sono ben lontano dal sospettare in esse la benchè minima intenzione non retta. Credo di godere della vostra amicizia, e so per certo di non averla demeritata, se pure basta per aspirarvi e il sentire profondamente i vostri meriti, e rendere ad essi pubblica testimonianza, e il godere di tutto ciò che vale a farli risaltare, e a render giustizia ai vostri talenti. Voi dite che la vostra posizione e la mia sono tali da levare qualunque dubbio; intendo bene, che essendo noi così lontani nulla può insorgere capace di raffreddare i sentimenti della nostra vicendevole amicizia; ma questo non basta, ed io vi assicuro che la vostra presenza in Firenze, e la vostra meritata precedenza sopra me, non avrebbe risvegliato la mia gelosia; e perchè riposo e non onorificenze io desidero, e



Digitized by Google

perchè sono sufficientemente padrone del mio amor proprio, per soffogarlo affatto quando mi vedo a confronto di meriti superiori. Mi dolse assai che voi foste rapito alla istruzione dei nostri studenti, ed avrei ora veduto con sommo piacere, che la nostra città avesse potuto di nuovo e stabilmente profittare della vostra dottrina.

Concorrete meco per recar vantaggio al C....., e siate certo, che forse voi potrete essergli più fruttuoso protettore, ma non potrete giammai superarmi nell'opinione favorevole che ho della sua capacità medica e della bontà del suo carattere.

Lascio di annoiarvi con questa mia lettera; e solamente vi prego di riflettere, che pochi hanno forse per voi tanta stima sincera e tanta amicizia disinteressata, quanta ve ne professa

Firenze, 14 Marzo 1833

*Il Vostro aff. Amico*
A. NESPOLI.

---

## IV.

*Chiarissimo Sig. Cav. Soprintendente,*

La ringrazio oltremodo di sua umanissima lettera e delle cortesi espressioni, di cui mi onora. Se non che assai più me le riconosco tenuto per tutte le premure che ella spontaneamente si è preso per cotesto mio collocamento, le quali derivarono unicamente da sua particolare bontà. Vano sarebbe che mi dilungassi in protestazioni superflue per avventura alla discretezza dell'animo suo, e a quella mia costante ingenuità di carattere, che credo di poter confessare senza rossore. In-

Digitized by Google

tendo piuttosto di comprovarle col fatto la grandezza della stima e della gratitudine che le professo; e in ciò appunto metterò mai sempre ogni mia sollecitudine. Di averla a Collega per una parte e a superiore per un'altra m'è pure gratissimo; e le confesso il vero, nella carica, che dovrò occupare, spero dalla sua vigilanza molti utili aiuti. Vorrei ora essere costà di volo a compiere troppi miei dovuti offici: ma non so se mi riuscirà di averne il permesso. È di regola che le cariche mediche comunali non si abbandonino in un tratto. A ordinare poi ogni cosa mia, e ad iscioglermi del tutto dagli obblighi che ho con questa Comunità, occorrerammi certamente qualche maggior tempo, che all'amico Buzzi indicai, affinchè me ne desse consiglio. Non guardo alle cose mie particolari, ma solamente alle necessità di legge, che mi vincolano con questa Comunità. Sciolto da esse, vorrò certo essere subito all'obbedienza di chi ora deve comandarmi. Ella pure me ne dia qualche consiglio, e mi favorisca ove lo creda conveniente. Le scrivo tutto ciò con quella intera fiducia che credo di dover riporre in lei, a cui pure m'è caro di dichiararmi con altissima stima ed affezione vera

Osimo, 11 Marzo 1835

*Dev. e Obbl. Servitore*
MAURIZIO BUFALINI.

---

V.

*Carissimo Collega e Prof. veneratissimo,*

Ho ricevuto i tre volumi sul Cholera, e mi rallegro coll'Autore, colla medicina Toscana e coll'Italia, che le sventure di questa misera patria siano state convertite in un monumento

Digitized by Google

di scienza, che i contemporanei e i futuri dovranno ritenere come classico, e riguardare come la storia più vera e più utile della perniciosa malattia. Costoro che dicevano: Il Betti, che ha in mano tutto il prospetto dei fatti da quando il Cholera entrò fra noi a tutt'oggi, egli solo co' documenti che possiede dovrebbe darne il vero quadro del morbo, per trarre alla fine, dalle osservazioni soltanto, lo scioglimento dei molti problemi che tuttora lo ingombrano. Eccolo qua finalmente questo magnifico quadro. A voi patologi, a voi clinici; ogni vostro tentativo di risoluzione di alcuno dei detti problemi sarà vano, se non starà a martello con questo quadro. E siccome nel quadro vi è anche il merito della mole, io vorrei che guardassero anche a questa i nostri Toscani che son dentro alle scienze....

Gradite dunque le mie congratulazioni infinite, e credetemi con sincero affetto e devozione,

Pisa, li 4 Maggio 1857

*Tutto vostro*
F. Puccinotti.

---

VI.

*Chiarissimo ed egregio Commendatore,*

Non mi ascriva a colpa se finora ho tardato a ringraziarlo vivamente del grazioso dono che si è compiaciuto farmi del suo classico lavoro sul Colera morbus. Ne attribuisca il motivo alla mia assenza da Genova, trovandomi da parecchie settimane inchiodato qui al Parlamento, ed immerso in occupazioni politiche, dalle quali aborro, e che pure è forza che le subisca.

Venerdì ora scorso fu presentato all'Accademia Reale Medico-Chirurgica di questa capitale l'esemplare che ella destinava alla medesima; e non v'ha dubbio che formerà argo-

Digitized by Google

mento degli studii di questi scienziati, per la giusta rinomanza di cui ella gode, di uomo impareggiabile per le virtù della mente e quelle ancora più pregevoli del cuore.

L'opera sua mi farà ritardare la pubblicazione della seconda parte del mio lavoro sulle malattie contagiose, perchè certo non potrò fare a meno di prendere a serio esame il suo libro, e farne argomento di molte pagine, per tranquillizzare la mia coscienza di onesto uomo e di amico del vero. Del resto non mi curo, perchè sono certo che in ogni modo non iscapiterò nella di lei stima, e nell'amore e cara amicizia di cui mi onora.

Accetti per ora i miei caldi ringraziamenti, voglia presentare i miei ossequii alla sua signora, e mi ami sempre.

Torino, li 21 Maggio 1857

*Il suo dev. ed obb. Amico e servitore*
D. A. Bò

---

VII.

*Carissimo amico*,

Scuserete se prima d'ora non ho risposto alla vostra lettera. Colaphos vien dal greco, e significa quello che si chiama schiaffo, un colpo dato sulla gota colle mani chiuse, mentre alapa suona il pugno applicato sulla guancia colla destra spiegata; il colaphos può essere una carezza, un afrodisiaco per risvegliare i sensi addormentati. Non così dell'alapa, se io non erro. Addio.

6 Maggio 1859

*Il vostro Amico*
G. B. Niccolini.

Digitized by Google

VIII.

*Prof. Betti Amico e Collega carissimo,*

Ho ricevuto ieri mattina una tua lettera. Prima di effettuare ciò che mi domandi ho creduto bene di farti la seguente interpellazione. Volendo tu citare, nello scritto che vai compilando, le poche cose da me fatte per rispetto alla discriminazione del sangue delle varie categorie di animali, parmi che sarebbe meglio attingere direttamente all'*Ematolloscopia*, o al libretto che fu pubblicato dal Piatti nel 1844 intorno al modo di differenziare il sangue, anzichè riportare una lettera da me scritta e a te diretta su questo medesimo argomento. Qualora tu consenta al primo di questi due divisamenti, io ti redigerò una dettagliata particola che potrai maneggiare a tuo piacimento, e non differirà dalla lettera che mi chiedi se non per ciò che, il documento da te citato, invece di parlare coll'*io*, o in prima persona, parlerà in persona terza. Rispondimi dunque in proposito, ed io farò ciò che sarà da farsi.

Mi dispiace non poco che alligni la voce *che io ritornerò a far parte della Scuola di perfezionamento* ec. con un nuovo ramo d'insegnamento, e segnatamente colla Tossicologia. Nato nel 92 mi trovo ora con bei 67 anni compiti sul fagotto, e quindi in età e condizioni tali da aver bisogno di riposo, o almeno da non poter disimpegnare, conforme la circostanza il richiede, l'oneroso incarico. Bisognerebbe che io fossi fuori di me per non riconoscere la portata ben meschina delle mie forze, e l'impossibilità d'ingagliardirmi, come far si potrebbe in altra men provetta età. Sono 11 anni compìti che i reggitori del passato Governo mi hanno condannato ad un assoluto silenzio, colla esplicita sentenza che deponessi ogni speranza di

Digitized by Google

ritornare al pubblico insegnamento da cui ero stato cacciato. Ed è pur troppo un fatto, che, per dare pieno effetto alla sentenza pronunziata, si giunse fino al punto di dire e di far credere al sovrano, che il rimettere il Taddei nel pubblico insegnamento sarebbe stato lo stesso che volere coll'alito di lui attossicare l'uditorio. Se l'interruzione di 11 anni avesse avuto luogo quando io era in altra età, avrei potuto azzardarmi; ma l'azzardarsi ora è quasi temerità. L'uditorio ha diritto di avere, in chi si costituisce insegnante, non solo sana la mente, ma sano anche il corpo. Cosa potrei fare io in questa età, e cogl'incomodi che soffro? Alternare brevi parole con insulti di tosse.... Gli uditori non vogliono imparare a tossire. Se ora si lagnano di altri difetti personali in qualcuno degl'insegnanti, io non farei che accrescere i lamenti col difetto personale che vi porterei. Voglio credere che ne sarai persuaso.

Frattanto mi confermo

Di casa, 29 Novembre 1859

*Tuo aff. Amico e Collega*
GIOACCHINO TADDEI.

---

## IX.

*Prof. Betti, Amico e Collega carissimo,*

Ho ricevuto la tua lettera. Non ti dimentico, abbi pazienza; e sbrigato come ora sono da molte noie, potrò occuparmi di te, e me ne occuperò subito. Non è nel mio carattere di andare per le lunghe laddove è impegnata la mia parola. Ma le inquietudini di famiglia, per le vicissitudini sofferte, hanno assorbito molto del tempo. Mi dispiace di sentire che ti ab-

Digitized by Google

bandoni in modo da crederti nulla. Sei molto, e lo sarai finchè avrai mente. Che avrei dovuto dire io nelle passate mie vicende, scarso di mezzi e capo di non piccola famiglia?.... Tutto sopportai con rassegnazione, e l'operosità fu l'arme ch'adoprai contro coloro che di tutto fecero per avvilirmi. Se Dio ci concede di avere insieme un colloquio (come tante volte l'avemmo), e di ritornare su questo argomento, non ti maraviglierai ch'io torni a fare il Geremia del passato. Ho delle reminiscenze per le quali non posso farne a meno.

Sono a tua disposizione, e colla consueta stima

Di casa, 6 Marzo 1860

*Tuo aff. Amico e Collega*
GIOACCHINO TADDEI.

---

**Nota del Prof. Betti.**

Delli innumerevoli autografi del mio venerato maestro Andrea Vaccà, che io conservavo con orgogliosa venerazione, vedo oggi con dolore non restarmene alcuno; avendoli, per compiacere agli altrui desiderii, sparsi tutti in ogni parte sia d'Europa, sia del mondo. Tanto meglio così! È bene che il culto per le vere e solide celebrità sia *Cattolico*. Nè altri lo merita più dell'inclito maestro ed amico, per la cui memoria sento oggi quella medesima tenerezza che provavo negli anni felici 1804-1808, nei quali la maggior parte dei giorni la passavo secolui.

13 Gennaio 1862.

P. BETTI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google